



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 468

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 7 ottobre 2015

I N D I C E

Commissioni riunite

1^a (Affari costituzionali) e 11^a (Lavoro):

Uffici di Presidenza (Riunione n. 1) Pag. 5

7^a (Istruzione) e Comitato per le questioni degli italiani all'estero:

Plenaria » 6

Commissioni permanenti

1^a - Affari costituzionali:

Plenaria Pag. 11

5^a - Bilancio:

Plenaria » 17

6^a - Finanze e tesoro:

Plenaria » 21

10^a - Industria, commercio, turismo:

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 88) » 23

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 89) » 23

11^a - Lavoro:

Plenaria » 24

13^a - Territorio, ambiente, beni ambientali:

Plenaria » 26

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 119) » 29

14^a - Politiche dell'Unione europea:

Sottocommissione per i pareri (fase ascendente) . . » 30

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 45) » 30

Plenaria » 31

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Federazione dei Verdi, Moderati): GAL (GS, PpI, FV, M); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-L'Altra Europa con Tsipras: Misto-AEcT; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Commissioni bicamerali

Questioni regionali:

<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	37
<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	43

Inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere:

<i>Plenaria</i>	»	48
<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	49

Vigilanza sull'anagrafe tributaria:

<i>Plenaria</i>	»	50
---------------------------	---	----

Controllo sugli enti di previdenza e assistenza sociale:

<i>Plenaria</i>	»	52
<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	53

Inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro:

<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	54
<i>Plenaria</i>	»	54

COMMISSIONI 1^a e 11^a RIUNITE

1^a (Affari costituzionali)

11^a (Lavoro, previdenza sociale)

Mercoledì 7 ottobre 2015

**Uffici di Presidenza integrati
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 1

Presidenza del Presidente della 11^a Commissione
SACCONI

Orario: dalle ore 14,30 alle ore 14,45

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

7^a COMMISSIONE e Comitato Italiani all'estero RIUNITI

7^a (Istruzione pubblica, beni culturali)

Comitato per le questioni degli italiani all'estero

Mercoledì 7 ottobre 2015

Plenaria

7^a Seduta

*Presidenza del Presidente del Comitato
per le questioni degli italiani all'estero*
MICHELONI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'ambasciatore Cristina Ravaglia, Direttore generale per gli italiani all'estero e le politiche migratorie del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e l'ambasciatore Andrea Meloni, Direttore generale per la promozione del sistema paese del medesimo Dicastero.

La seduta inizia alle ore 13,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente MICHELONI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sullo stato di diffusione della lingua e della cultura italiana nel mondo: audizione dell'ambasciatore Cristina Ravaglia, Direttore generale

per gli italiani all'estero e le politiche migratorie del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'ambasciatore Andrea Meloni, Direttore generale per la promozione del sistema paese del medesimo Dicastero

Prosegue l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 30 settembre.

Il PRESIDENTE dà il benvenuto all'ambasciatore Cristina Ravaglia, direttore generale per gli italiani all'estero e le politiche migratorie del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, e all'ambasciatore Andrea Meloni, direttore generale per la promozione del sistema paese del medesimo Dicastero. Ricorda che con la legge 7 agosto 2012, n. 135, è stato posto termine al mandato della Commissione nazionale per la promozione della cultura italiana all'estero e che la sua attività è stata trasferita ai competenti uffici del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale. Chiede quindi informazioni sul Gruppo di lavoro consultivo, istituito nel 2014, e presieduto dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale e composto dai rappresentanti della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e della Conferenza Stato-Regioni ed Enti locali.

L'ambasciatore MELONI illustra l'attività svolta dalla Direzione generale per la diffusione e la promozione della lingua italiana, che parte dalle scuole materne e si conclude con le università, sedi di formazione di nuovi docenti di italiano.

Le stime riportate in occasione dello svolgimento degli Stati generali della lingua italiana nel mondo di ottobre 2014 calcolano 30.000 studenti nelle scuole statali e paritarie all'estero e circa 500.000 alunni frequentanti i corsi di lingua. Le minori risorse disponibili hanno determinato per l'anno scolastico 2015/2016 una significativa contrazione dei lettori presso le università all'estero: il Ministero ha cercato di compensare con l'aumento dei contributi destinati alle cattedre di italianistica. Purtroppo questi interventi devono tenere in considerazione che le università sono sempre più simili ad aziende, che dovendo generare profitto, tendono a contrarre i dipartimenti umanistici, meno appetibili di un tempo (e conseguentemente le cattedre di italiano). Ne è un esempio l'impegno del Ministero degli esteri per evitare che sia chiuso il Dipartimento di italiano presso l'università di Saarbrücken. L'incremento degli studenti stranieri che vengono a studiare in Italia è oggetto di una costante collaborazione con il CRUI – Conferenza dei Rettori delle Università italiane. Si interviene attraverso l'elargizione di borse di studio che sempre più sono destinate alle formazioni specialistiche. In quest'ambito è necessario assicurare una adeguata formazione linguistica prima dell'arrivo in Italia degli studenti, anche se sul tema esistono complesse questioni relative alla certificazione. Osserva che le azioni compiute a favore dei docenti stranieri che vengono a specializzarsi in Italia hanno dato negli ultimi anni dei buoni risultati.

L'attività della Direzione generale si indirizza inoltre verso le industrie culturali: l'editoria, il cinema, la musica e le nuove arti. Al riguardo riferisce di una forte attenzione nei confronti della lingua del *design*.

Sul metodo di lavoro adottato riferisce di una grande sintonia all'interno del Ministero degli esteri e della cooperazione internazionale tra le due Direzioni generali che prevalentemente si occupano di diffusione e promozione della lingua italiana, di scambi e contatti continui con il MIUR e di un buon lavoro costruito con l'Associazione Cliq.

Del gruppo di lavoro costituito all'interno del Ministero a seguito della soppressione del mandato alla Commissione nazionale per la promozione della cultura italiana all'estero, di cui fanno parte anche la Società Dante Alighieri, l'Accademia nazionale della Crusca, il CRUI e il CNR auspica che possa diventare la cabina di regia all'interno della quale sarà possibile fare un unico gioco di squadra. Annuncia, quindi, che il portale della lingua italiana dovrebbe essere presentato entro la fine del corrente mese di ottobre.

Desidera, infine, evidenziare i problemi ancora aperti e gli obiettivi da raggiungere. Per quanto riguarda le scuole statali, affinché possano prosperare nel futuro, è necessario integrarle maggiormente con gli ordinamenti scolastici locali. Analogamente occorre prevedere una base normativa per consolidare le sezioni italiane inserite nelle scuole europee. Se da un lato occorre individuare una allettante offerta scolastica in quei paesi dove non c'è la presenza di una scuola italiana, è altrettanto importante mantenere la posizione della nostra lingua nell'area dei Balcani e nel Mediterraneo. L'instabilità regionale che caratterizza il sud della sponda del Mediterraneo spinge ad azioni positive per il sostegno dell'italiano.

Come ultima problematica si sofferma sulla formazione a distanza, sia per i docenti di italiano, su cui si sta già ben lavorando, sia per gli utenti privati. A suo avviso per i corsi di lingua ai privati è opportuno individuare un fornitore di qualità, con elevato livello di competenza linguistica in grado di contrastare una concorrenza crescente, e non sempre adeguata, già presente sul mercato.

L'ambasciatore Cristina RAVAGLIA riferisce dei corsi di lingua, originariamente destinati alle collettività italiane all'estero, e svolti per l'80 per cento all'interno degli ordinamenti scolastici stranieri. Ricorda che se nel tempo ne è mutato lo scopo, non altrettanto è accaduto per la loro localizzazione che si svolge nei paesi di tradizionale migrazione. Come è noto questi corsi sono organizzati dagli enti gestori con insegnanti, in parte inviati dall'Italia e in parte formati localmente. In questo campo il ruolo dei dirigenti scolastici è essenziale per la coerenza della didattica e il controllo dell'attività degli enti gestori. Illustra, quindi, il progetto pilota avviato con le università di Siena, Perugia e Roma Tre grazie al quale ventisei giovani laureati sono stati assunti direttamente dagli enti gestori che ricevono finanziamenti dal Ministero, con un contratto annuale per lo svolgimento di attività di formazione dei docenti stranieri.

Ricorda, inoltre, che malgrado gli alunni dei corsi siano quasi 288.000, le risorse finanziarie destinate alla diffusione della lingua italiana sono state ridotte tra il 2008 e il 2014 di oltre il 60 per cento. Ciò ha inevitabilmente portato ad una riorganizzazione e riduzione degli enti gestori che da più di 200 unità sono passati a 132.

Il presidente MICHELONI (*PD*), riferendosi ai bilanci degli istituti di cultura, rileva una diversità di approccio rispetto allo svolgimento dei corsi di lingua. Rispetto a realtà più che virtuose o da imitare, come l'istituto di cultura di Tokio che percepisce quasi un milione e trecentomila euro di entrate dall'istituto di cultura, vi sono importanti capitali dove gli istituti non fanno i corsi di lingua. Domanda, quindi, se esistono sistemi di trasferimento di buone prassi.

Per quanto riguarda l'assunzione diretta da parte degli enti gestori di insegnanti provenienti dall'Italia, pratica riscontrata nel corso della missione in America latina, domanda al Ministero se esistono requisiti di qualità e attività di controllo da parte dei dirigenti scolastici. Chiede, infine, quali siano le somme che saranno destinate ai corsi di lingua nel prossimo disegno di legge di stabilità.

La senatrice MONTEVECCHI (*M5S*) interviene domandando se i tagli lineari, di cui si parla, interverranno su un settore che è già stato duramente colpito. Nel corso delle audizioni svolte e delle missioni effettuate ha avuto una diversa percezione sul «fare sistema» in materia di promozione di lingua e cultura e di aver riscontrato più volte difficoltà di comunicazione e di progettualità tra il MAECI e il MIUR. Per quanto riguarda la promozione del *made in Italy* si domanda se una cabina di regia in grado di portare avanti una strategia comune non debba ricomprendere anche il Ministero per lo sviluppo economico. Sugli enti gestori ritiene che le poche risorse disponibili richiedono una valutazione attenta dell'efficacia degli interventi.

Il senatore GIACOBBE (*PD*) esprime una certa perplessità sulla strategia adottata per la diffusione della lingua e della cultura italiana. A suo avviso sarebbe più efficace destinare maggiori risorse ai corsi di lingua inseriti negli ordinamenti locali rispetto ai contributi dati alle scuole statali e paritarie.

Per quanto riguarda i docenti sarebbe più utile che dall'Italia si attuasse solo un'attività di coordinamento lasciando l'insegnamento ai docenti locali adeguatamente formati possibilmente da docenti italiani.

La senatrice MUSSINI (*Misto*) non ritiene di soffermarsi sull'utilità, ampiamente dimostrata, dell'esperienza di un docente che ha prestato servizio all'estero, e rileva che il successo dei progetti pilota evidenzia l'importanza e l'utilità dei docenti italiani all'estero. Domanda quale è il valore aggiunto del Ministero degli esteri e della cooperazione internazionale per la promozione della lingua e della cultura italiana.

L'ambasciatore Cristina RAVAGLIA condivide la necessità di monitorare e migliorare il sistema di valutazione dell'attività svolta dagli enti gestori per i quali non esistono *standard* omogenei. Per quanto riguarda il valore aggiunto del Ministero, ricorda la necessità di un coordinamento delle azioni e degli strumenti volti alla promozione della lingua che può ben avvalersi della rete diplomatico-consolare.

Dichiara, infine, di non conoscere l'entità di tagli richiesti dal presidente Micheloni.

L'ambasciatore MELONI ricorda il buon livello di diffusione della lingua se si considera che un milione e mezzo di persone studiano l'italiano e che, a suo avviso, la presenza di diverse istituzioni sul territorio determina una offerta positivamente diversificata.

Per quanto riguarda i corsi di lingua offerti dagli istituti di cultura, ritiene necessario individuare una comune base metodologica e scientifica per l'insegnamento della lingua italiana, lasciando alle capacità culturali e imprenditoriali ed all'esperienza professionale dei direttori degli istituti di cultura l'attuazione sul territorio.

Il presidente MICHELONI, dopo aver ringraziato gli auditi e i senatori intervenuti, dichiara conclusa l'odierna audizione

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,25.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 7 ottobre 2015

Plenaria**327^a Seduta**

Presidenza della Presidente
FINOCCHIARO

Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Scalfarotto e per l'interno Manzione.

La seduta inizia alle ore 14,10.

IN SEDE REFERENTE

(2054) Deputato BOCCADUTRI. – *Modifiche all'articolo 9 della legge 6 luglio 2012, n. 96, concernenti la Commissione di garanzia degli statuti e per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti politici*, approvato dalla Camera dei deputati (Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 6 ottobre.

Riprende l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Si passa all'esame dell'emendamento 1.12.

Il senatore ENDRIZZI (M5S) formula considerazioni critiche in merito al parere contrario espresso, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, dalla Commissione bilancio sull'emendamento 1.12, come pure sui successivi 1.13, 1.14, 1.15, 1.16, 1.17, 1.18, 1.19, 1.20, 1.21, 1.22, 1.23, 1.24, 1.25 e 1.26.

Ritiene, infatti, che tali proposte, anche qualora comportino nuovi oneri nel breve termine, sono suscettibili di determinare effetti virtuosi nel lungo periodo. Ne è un esempio l'emendamento 1.12, che prevede la cessazione di qualsiasi forma di finanziamento pubblico e la destinazione delle somme risparmiate – a seguito della mancata erogazione dei

rimborsi ai partiti per gli anni 2013, 2014, 2015 e 2016 – ai programmi di prevenzione e cura delle patologie connesse alla dipendenza dal gioco d'azzardo.

Dopo aver ribadito che l'assegnazione di tali fondi ai partiti sarebbe illegittima, in assenza dei controlli contabili prescritti dalla normativa vigente, chiede che si proceda comunque alla votazione degli emendamenti citati.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, l'emendamento 1.12, posto ai voti con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, non è accolto.

Il senatore ENDRIZZI (*M5S*) dichiara il proprio voto favorevole sull'emendamento 1.13, volto ad abolire qualsiasi forma di finanziamento pubblico dei partiti, in conformità con il risultato della consultazione referendaria del 1993.

A tale proposito, ricorda che il procuratore regionale per il Lazio della Corte di conti, nel sollevare in via incidentale la questione di legittimità costituzionale delle norme sul finanziamento dei partiti, ne ha sottolineato l'evidente arbitrarietà e irragionevolezza. Infatti, disattendendo il risultato incontrovertibile del *referendum* del 1993, il finanziamento pubblico è stato sostanzialmente reintrodotta, sotto forma di rimborsi per le spese elettorali.

Posto ai voti con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, l'emendamento 1.13 non è accolto.

Il senatore ENDRIZZI (*M5S*) ritira l'emendamento 1.14.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni «Agenda europea sulla migrazione» (COM (2015) 240 definitivo) (n. 64)

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio «Settima relazione semestrale sul funzionamento dello spazio Schengen 1° novembre 2014 – 30 aprile 2015» (COM (2015) 236 definitivo) (n. 67)

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni «Piano d'azione dell'UE contro il traffico di migranti (2015 – 2020)» (COM (2015) 285 definitivo) (n. 68)

Proposta di decisione del Consiglio che istituisce misure temporanee nel settore della protezione internazionale a beneficio dell'Italia e della Grecia (COM (2015) 286 definitivo) (n. 69)

Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla mobilitazione dello strumento di flessibilità per le misure temporanee nel settore della prote-

zione internazionale a beneficio dell'Italia e della Grecia (COM (2015) 238 definitivo) e relazione trasmessa dal Governo, ai sensi dell'articolo 6, commi 4 e 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, avente ad oggetto il predetto atto (COM (2015) 238 definitivo) (n. 70)

Proposta di decisione del Consiglio che istituisce misure temporanee nel settore della protezione internazionale a beneficio dell'Italia, della Grecia e dell'Ungheria (COM (2015) 451 definitivo) (n. 78)

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio «Piano d'azione dell'UE sul rimpatrio» (COM (2015) 453 definitivo) (n. 79)

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sulle norme di aggiudicazione degli appalti pubblici in relazione all'attuale crisi nel settore dell'asilo (COM (2015) 454 definitivo) (n. 80)

Comunicazione congiunta della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio «Affrontare la crisi dei rifugiati in Europa: il ruolo dell'azione esterna dell'UE» (JOIN (2015) 40 definitivo) (n. 81)

(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, degli atti comunitari n. 64, n. 67, n. 68, n. 69 e n. 70, congiunzione con l'esame congiunto degli atti comunitari n. 78, n. 79, n. 80 e n. 81 e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana del 7 luglio.

La presidente FINOCCHIARO (*PD*), relatrice, riferisce su quattro proposte adottate dalla Commissione europea in attuazione dell'Agenda europea sulla migrazione, già all'esame della Commissione.

Sottolinea che tali documenti prevedono un complesso di misure finalizzate, da un lato, ad avviare un programma di parziale ricollocazione di un certo numero di rifugiati, in modo da distribuire in maniera più equa il relativo onere tra diversi Stati membri, riducendo il carico gravante su quelli più esposti e, dall'altro, a promuovere le operazioni di rimpatrio dei migranti irregolari.

In particolare, l'atto JOIN (2015) 40 è costituito da una comunicazione congiunta al Parlamento europeo e al Consiglio sul tema dell'attuale crisi dei rifugiati in Europa e dell'azione esterna dell'Unione europea. Nel contesto della attuale situazione di emergenza, in aggiunta al fondo fiduciario per la Siria, la Commissione europea propone agli Stati membri dell'Unione un nuovo «Fondo fiduciario europeo di emergenza per la stabilità e per affrontare le cause profonde della migrazione illegale in Africa». Nel documento, inoltre, sono descritte le iniziative dell'Unione già in atto, a sostegno delle emergenze umanitarie in Siria, Iraq, Turchia, nei Balcani occidentali, nonché nei Paesi dell'Africa subsahariana.

La comunicazione si sofferma poi sulla necessità di attuare misure pratiche di cooperazione in materia di riammissione e rimpatrio dei migranti irregolari, nonché sulla lotta contro la criminalità organizzata responsabile del traffico di migranti e della tratta di esseri umani. Il documento annuncia, infine, due conferenze ad alto livello che si svolgeranno a breve: il vertice della Valletta sulla migrazione, che l'11 e il 12 novembre

riunirà i *leader* europei e dei principali Paesi africani, e la conferenza sulla rotta tra il Mediterraneo orientale e i Balcani occidentali, che si svolgerà domani, 8 ottobre, e vedrà coinvolti, oltre agli Stati membri dell'Unione europea, i Paesi dei Balcani occidentali e la Turchia.

La proposta COM (2015) 451 prevede la ricollocazione di emergenza di 120.000 persone bisognose di protezione internazionale dall'Italia, dalla Grecia e dall'Ungheria agli altri Stati membri. La misura è stata proposta in considerazione della situazione di notevole afflusso di migranti verificatasi in questi tre Paesi nei mesi di luglio e agosto. Essa integra le disposizioni della decisione adottata dal Consiglio lo scorso 14 settembre, recante la ricollocazione di 40.000 persone dall'Italia e dalla Grecia verso gli altri Stati membri dell'Unione europea. Anche per questo schema di ricollocazione sono applicati i criteri di distribuzione adoperati nella precedente proposta: popolazione complessiva, PIL, media delle domande di asilo presentate in passato e tasso di disoccupazione.

È previsto altresì uno stanziamento di 780 milioni di euro provenienti dal bilancio dell'Unione europea a favore degli Stati membri partecipanti, compreso un prefinanziamento del 50 per cento per garantire che le Amministrazioni pubbliche a livello nazionale, regionale e locale dispongano dei mezzi per intervenire con rapidità.

La proposta reca, infine, norme analoghe a quelle contenute nella predetta decisione del 14 settembre, per quanto riguarda il sostegno operativo a Italia e Grecia, attraverso le attività coordinate dalle agenzie dell'Unione europea interessate. Inoltre, come nel precedente provvedimento, è stabilito a carico dei Paesi beneficiari l'obbligo di garantire l'operatività di meccanismi idonei ad assicurare l'identificazione, la registrazione e il rilevamento delle impronte digitali dei migranti, per identificare le persone bisognose di protezione internazionale da ricollocare, oltre che per individuare i migranti irregolari da rimpatriare. Con questo obbligo, l'Italia è chiamata a rimediare a una carenza che più volte è stata segnalata dalle istituzioni europee.

A carico dell'Italia e della Grecia è altresì previsto l'obbligo di redigere e aggiornare un programma dettagliato di misure da adottare nei settori dell'asilo, della prima accoglienza e del rimpatrio, dirette a migliorare le capacità, la qualità e l'efficacia dei rispettivi sistemi nazionali in questi settori, nonché misure che garantiscano l'adeguata attuazione della decisione. Il mancato rispetto di tale obbligo può comportare la sospensione del programma di ricollocazione.

Il 22 settembre 2015 il Consiglio straordinario giustizia e affari interni ha adottato a larga maggioranza la decisione sul meccanismo di ricollocazione di 120.000 persone, apportando notevoli modifiche alla proposta originaria della Commissione. In particolare, la *relocation* si applica esclusivamente a beneficio di Italia e Grecia, e non più anche all'Ungheria, che avrebbe votato contro l'adozione della decisione: con l'entrata in vigore della decisione, Italia e Grecia beneficeranno del meccanismo di ricollocazione rispettivamente per 15.600 e 50.400 persone; in una seconda fase, ad un anno dall'entrata in vigore della decisione, anche i re-

sidui 54.000, originariamente previsti a beneficio dell'Ungheria, sarebbero ricollocati da Italia e Grecia in proporzione alla redistribuzione effettuata nella prima fase.

Il Consiglio ha inoltre ritenuto di non approvare la misura proposta dalla Commissione relativa alla cosiddetta clausola di solidarietà, che avrebbe consentito agli Stati membri di non accogliere per giustificati motivi i richiedenti asilo riallocati secondo lo schema di redistribuzione, versando al bilancio dell'Unione un contributo dello 0,002 per cento del PIL. Secondo quanto deciso dal Consiglio, in circostanze eccezionali, uno Stato membro può notificare al Consiglio e alla Commissione la propria incapacità temporanea a partecipare al processo di ricollocazione fino al 30 per cento dei richiedenti a esso assegnati, per motivi debitamente giustificati e compatibili con i valori fondamentali dell'Unione sanciti dall'articolo 2 del Trattato sull'Unione europea. La Commissione valuta i motivi addotti e presenta proposte al Consiglio in merito alla temporanea sospensione della ricollocazione fino al 30 per cento dei richiedenti assegnati allo Stato membro interessato. Ove giustificato, la Commissione può proporre di prorogare il termine per ricollocare i richiedenti nella quota restante fino a 12 mesi. Entro un mese, il Consiglio decide sulle proposte della Commissione.

La proposta COM (2015) 453 intende istituire un apposito programma europeo di rimpatrio di coloro che migrano irregolarmente, senza avere diritto di soggiornare nell'Unione europea, definendo le misure da adottare nell'immediato e a medio termine. Lo scopo è ottenere un quadro di azione coerente, sorretto da un'adeguata collaborazione operativa tra gli Stati membri, le agenzie dell'Unione europea e i Paesi di origine dei migranti.

Il piano d'azione intende, infatti, aumentare l'efficacia del sistema di rimpatrio dei migranti irregolari, in particolare attraverso la promozione del rimpatrio volontario assistito e una maggiore condivisione delle informazioni utili all'esecuzione dei rimpatri. In un'ottica di cooperazione pratica tra i Paesi dell'Unione europea, si prevede anche un potenziamento del ruolo e del mandato dell'agenzia Frontex.

La Commissione mira altresì a rafforzare la cooperazione con i Paesi di origine e di transito, attraverso il dialogo politico, lo sviluppo delle capacità e il sostegno alla reintegrazione e, ove necessario, negoziando nuovi accordi di riammissione.

Infine, l'atto COM (2015) 454 fornisce un quadro generale delle possibilità a disposizione dei committenti pubblici per mettere rapidamente a disposizione infrastrutture, beni e servizi di prima necessità per i richiedenti asilo. La comunicazione, che non reca alcuna nuova disposizione legislativa, espone piuttosto l'interpretazione dei trattati e delle direttive in materia di appalti pubblici, nonché della giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea, da parte della Commissione europea.

Dal momento che la materia trattata dagli atti comunitari in titolo presenta molteplici affinità e connessioni con i temi dell'Agenda europea

sulla migrazione, propone che essi siano trattati congiuntamente con il seguito dell'esame dell'atto comunitario n. 64 e connessi.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,30.

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 7 ottobre 2015

Plenaria**462^a Seduta**

Presidenza del Vice Presidente
SANGALLI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 8,35.

IN SEDE CONSULTIVA**(1738) Delega al Governo per la riforma organica della magistratura onoraria e altre disposizioni sui giudici di pace**

(Parere alla 2^a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo con presupposti, condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e con osservazione sul testo. Parere in parte non ostativo, in parte contrario e in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore LAI (PD), preso atto della discussione occorsa nella seduta di ieri, illustra la seguente proposta di parere sul testo: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo, nel presupposto che l'ampia equiparazione dei doveri d'ufficio tra magistrati onorari e di carriera, disposta dall'articolo 2, comma 9, avvenga sempre nell'ambito del diverso inquadramento delle due categorie, escludendo così che la norma possa generare incertezze interpretative circa eventuali spettanze del personale di magistratura onoraria conseguenti all'equiparazione in parola; il nuovo regime previdenziale ed assistenziale previsto dall'articolo 2, comma 13, lettera e) e dal comma 16, lettera e), non sia idoneo a generare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica; i corsi di formazione rivolti ai magistrati onorari siano interamente realiz-

zabili con le risorse esistenti a legislazione vigente dedicate alla formazione dei magistrati; a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione che all'articolo 2, comma 1, lettera *b*), le parole "la pianta organica" siano soppresse; all'articolo 3, comma 1, dopo le parole "per materia", siano inserite le seguenti: "e per i profili finanziari"; all'articolo 7, comma 2, le parole da: "per ciascuno" fino a fine periodo siano sostituite dalle seguenti: "i decreti legislativi di attuazione delle deleghe contenute nella presente legge devono essere corredati di relazione tecnica che dia conto della neutralità finanziaria ovvero dei nuovi o maggiori oneri da essi derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura, nonché, per le norme di carattere previdenziale, delle ulteriori proiezioni finanziarie previste dall'articolo 17, comma 7, della legge 31 dicembre 2009, n. 196." e che l'ultimo periodo sia sostituito dal seguente: "Qualora uno o più decreti legislativi determinino nuovi o maggiori oneri che non trovino compensazione al proprio interno, i medesimi decreti legislativi sono emanati solo successivamente o contestualmente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanziino le occorrenti risorse finanziarie."; e con la seguente osservazione: la determinazione dell'organico complessivo del personale titolare di incarico onorario, di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *b*) e comma 2, lettera *b*) andrebbe effettuata tramite decreto adottato di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, stanti gli evidenti riflessi finanziari di tale determinazione.».

Chiedono chiarimenti sulla proposta di parere il senatore AZZOLLINI (*AP (NCD-UDC)*) e la senatrice COMAROLI (*LN-Aut*) a cui rispondono il RELATORE e il rappresentante del GOVERNO.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

Quanto agli emendamenti, il vice ministro MORANDO concorda con il relatore in merito all'onerosità delle proposte segnalate. Riferisce, inoltre, un parere contrario, motivato dalla palese onerosità delle proposte, sugli emendamenti 2.125, 6.1, 1.10, 1.18, 2.81, 2.82, 2.83, 2.84, 2.91, 2.92, 2.118, 2.138, 2.194, 2.197, 2.200 e 7.1. Concorda con il relatore circa la necessità di acquisire una relazione tecnica sulle proposte 2.145 e 2.223. Ritiene meramente ordinamentale, e quindi priva di effetti finanziari, la proposta 1.15, mentre risultano, a suo parere, problematici gli emendamenti 2.206 e 2.207.

Nessun altro chiedendo di intervenire, alla luce dei pareri resi dal rappresentante del Governo, il relatore LAI (*PD*) propone l'approvazione del seguente parere sugli emendamenti: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1.11, 1.16, 2.1, 2.8, 2.9, 2.13, 2.28, 2.29, 2.30, 2.31, 2.32, 2.35, 2.50, 2.51, 2.94,

2.122, 2.123, 2.124, 2.127, 2.129, 2.130, 2.131, 2.132, 2.133, 2.134, 2.139, 2.140 (e gli analoghi 2.141, 2.142, 2.143 e 2.144), 2.188, 2.189, 2.190, 2.191, 2.195, 2.209, 2.222, 2.224, 2.231, 2.232, 2.233, 2.234, 2.235, 4.2, 6.0.2, 2.125, 2.145, 2.223, 6.1, 1.10, 1.18, 2.81, 2.82, 2.83, 2.84, 2.91, 2.92, 2.118, 2.138, 2.194, 2.197, 2.200 e 7.1. Il parere è di semplice contrarietà sulle proposte 1.15, 2.206 e 2.207. Esprime, infine, parere di nulla osta su tutti i restanti emendamenti.».

La Commissione approva.

(998) Paola TAVERNA ed altri. – Disposizioni in materia di accertamenti diagnostici neonatali obbligatori per la prevenzione e la cura delle malattie metaboliche ereditarie
(Parere alla 12^a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il vice ministro MORANDO riferisce che il Ministero della salute ha fornito una nota tecnica sugli emendamenti del relatore 2.1000 e 6.1000. La Ragioneria generale dello Stato, reputando insufficienti gli elementi forniti, ha richiesto ulteriori chiarimenti al Ministero competente.

Più specificamente, l'emendamento 2.1000 riduce la platea dei beneficiari dei servizi proposti, da cui dovrebbe discendere una riduzione dell'onere finanziario. La Ragioneria generale ha osservato che tale riduzione non è stata prevista e chiede chiarimenti in merito. Fa presente, inoltre, che l'emendamento 6.1000, il quale provvede a quantificare l'onere associato al provvedimento e a presentare un'ipotesi di copertura, risulta problematico in relazione alla mancata contestualità tra l'insorgere degli oneri e la decorrenza della copertura stessa. La proposta, infatti, fa riferimento all'attivazione di una procedura di cui non è prevista la data di conclusione. Riferisce, pertanto, che la Ragioneria generale dello Stato propone una modifica del testo che affronti tale aspetto. Una volta acquisiti tali chiarimenti potrà quindi essere depositata la relazione tecnica richiesta dalla Commissione.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

(1581) Patrizia BISINELLA. – Disposizioni per la concessione di una promozione per merito di lungo servizio agli ufficiali ed ai sottufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza collocati in congedo assoluto

(Parere alla 4^a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo, condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sul testo. Parere in parte non ostativo e in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 16 settembre.

Il relatore FRAVEZZI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) propone l'approvazione del seguente parere: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo sul testo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'accoglimento dell'emendamento 1.1. Quanto agli emendamenti, il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulla proposta 5.0.1. Sull'emendamento 1.0.1 il parere è non ostativo.».

Il vice ministro MORANDO concorda con la proposta del relatore. Fa, inoltre, notare, allo scopo di evitare l'insorgere di polemiche, che il parere contrario del Governo sull'emendamento 5.0.1 è motivato dalla mancata disponibilità delle conclusioni di una commissione ministeriale incaricata di delimitare la platea dei beneficiari del provvedimento.

Nessun altro chiedendo di intervenire, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

*SCONVOCAZIONE DELL'ODIERNA SEDUTA POMERIDIANA DELLA COMMISSIONE
E POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI*

Il PRESIDENTE comunica che l'odierna seduta pomeridiana della Commissione, già convocata per le ore 14 di oggi, non avrà più luogo. Avverte poi che la seduta di domani, giovedì 8 ottobre, già convocata per le ore 8,30, è posticipata alle ore 9.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9,20.

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 7 ottobre 2015

Plenaria

277^a Seduta

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Zanetti.

La seduta inizia alle ore 13,35.

IN SEDE REFERENTE

(2070) Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2015, n. 153, recante misure urgenti per la finanza pubblica

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

La senatrice BONFRISCO (*CoR*) esprime una valutazione complessivamente favorevole del provvedimento in esame, pur rilevando alcuni elementi di criticità che meritano l'attenzione del Governo. Sottolinea quindi l'opportunità di disporre di maggiori certezze in ordine al gettito stimato, tenuto conto della necessità di sterilizzare ulteriori clausole di salvaguardia, a partire da quella concernente il previsto aumento dell'IVA. Le previsioni di gettito disponibili non tengono inoltre conto della possibilità di concessione della rateizzazione dei pagamenti, con conseguenti difficoltà in termini di cassa per l'esercizio in corso. Ulteriori perplessità riguardano l'ambito procedurale, tenendo presente l'opportunità di un'adeguata semplificazione delle modalità operative del sistema di collaborazione volontaria. Allo scopo di ottenere i chiarimenti auspicati propone l'audizione dell'Agenzia delle entrate.

Il presidente Mauro Maria MARINO osserva che per ragioni di economia procedurale è preferibile sollecitare l'Agenzia delle entrate a fornire un contributo in forma scritta.

La senatrice BOTTICI (M5S) rileva la necessità di disporre dei dati delle istanze presentate all'Agenzia che hanno costituito la base delle stime di gettito esposte nella relazione tecnica del Governo.

Il senatore DEL BARBA (PD) chiede al Sottosegretario di chiarire se nelle disposizioni di cui alla lettera *b*) del comma 2 dell'articolo 2, concernenti i lavoratori transfrontalieri, siano o meno ricomprese le prestazioni erogate dagli istituti svizzeri per prepensionamento da lavori usuranti prima del conseguimento del sessantacinquesimo anno di età.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,50.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Mercoledì 7 ottobre 2015

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 88

Presidenza del Vice Presidente
CONSIGLIO

Orario: dalle ore 14 alle ore 14,25

AUDIZIONE INFORMALE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1836 (AREE INDUSTRIALI DISMESSE)

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 89

Presidenza del Vice Presidente
CONSIGLIO

Orario: dalle ore 14,25 alle ore 14,45

AUDIZIONE INFORMALE SULLA CRISI DELLO STABILIMENTO NESTLÉ-PERUGINA DI SAN SISTO (PERUGIA)

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 7 ottobre 2015

Plenaria

183^a Seduta

Presidenza della Vice Presidente
SPILABOTTE

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Bobba.

La seduta inizia alle ore 14.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

Il sottosegretario BOBBA, rispondendo all'interrogazione n. 3-01546, rileva che nel caso specifico l'ufficio competente per la formazione delle graduatorie delle persone con disabilità è il Centro per l'impiego di Siracusa, che, richiesto di chiarimenti dal Ministero del lavoro in merito al mancato riconoscimento dei titoli di studi prodotti dal soggetto disabile, ha comunicato che sono in corso accertamenti per verificare se effettivamente ci siano state delle omissioni nella valutazione dei titoli, al fine di completare la graduatoria relativa al collocamento mirato.

La senatrice CATALFO (M5S) si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta, domandandosi quali iniziative possano essere assunte, a tutela del soggetto disabile cui l'interrogazione si riferisce, ove risultino effettuate assunzioni nel periodo precedente il riconoscimento dei titoli di studio prodotti. Auspica inoltre che la regione Sicilia si conformi a quanto previsto nel decreto legislativo n. 151 del 2015, attuativo del *Jobs Act*, a proposito del collocamento mirato.

Rispondendo quindi all'interrogazione n. 3-01933, sulla disciplina dell'attività di onicotecnico, il sottosegretario BOBBA rileva che l'em-

gere nel mercato del lavoro di nuove figure professionali nel campo dell'estetica sta determinando la necessità di un adeguamento della vigente normativa, anche alla luce del prossimo recepimento della direttiva 2013/55/CE, in materia di riconoscimento delle qualifiche professionali. Premesso che sono pendenti in Parlamento diversi disegni di legge sulla disciplina della professione di onicotecnico, assicura che il Ministero del lavoro continuerà a porre attenzione alla questione, al fine di armonizzare le disparità di trattamento venutesi a creare tra gli operatori del settore, garantendo nel contempo agli utenti un servizio di qualità.

La senatrice BENCINI (*Misto-Idv*) si dichiara parzialmente soddisfatta, auspicando che si pervenga anche nel settore in questione ad adeguare la normativa ai cambiamenti intervenuti nel mercato del lavoro, e ciò anche a garanzia degli utenti.

La PRESIDENTE dichiara quindi concluse le procedure informative.

La seduta termina alle ore 14,20.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 7 ottobre 2015

Plenaria**178^a Seduta**

Presidenza del Vice Presidente
DI BIAGIO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Barbara Degani.

La seduta inizia alle ore 9.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazioni**

Il sottosegretario Barbara DEGANI risponde all'interrogazione n. 3-02059, facendo presente che il 16 luglio 2015, la Corte di giustizia europea ha pronunciato la sentenza definitiva di condanna per la causa C-653/13 relativa al mancato adempimento, da parte dell'Italia, di tutte le misure necessarie per conformarsi alla prima sentenza *ex* articolo 258 TFUE della Corte di giustizia dell'Unione europea del 4 marzo 2010, nella causa C-297/08 riferita alla mancata creazione di una rete integrata di gestione dei rifiuti nella regione Campania. Sebbene la Commissione europea abbia riconosciuto i risultati raggiunti dalla regione Campania in termini di raccolta differenziata e gestione dei rifiuti, la Corte di giustizia, con la sentenza del 16 luglio scorso, ha condannato l'Italia al pagamento di una sanzione forfettaria di 20 milioni di euro oltre a una sanzione di 120.000 euro per ciascun giorno di ritardo, fino alla completa realizzazione di impianti di incenerimento per una capacità annua di 1.190.000 tonnellate, di discariche per una capacità di 1.829.000 tonnellate e di impianti di trattamento della frazione organica per una capacità annua di 382.500 tonnellate. Con la sentenza è stata inoltre richiesta all'Italia, entro il termine perentorio del 15 agosto 2015, la trasmissione dei dati oggettivi sulla produzione dei rifiuti della regione Campania. A tale obbligo ha adempiuto la Regione in-

teressata con delibera di Giunta del 7 agosto 2015, a mezzo della quale ha approvato le linee di indirizzo per la redazione di un nuovo piano di gestione dei rifiuti, che fanno proprio un modello alternativo a quello attuale. La Commissione europea ha evidenziato più volte il carattere perentorio e definitivo della sentenza che non lascia spazio a ulteriori negoziazioni, ritenendo che alla base della stessa si ponga il piano regionale approvato nel 2012 e tuttora vigente. Da qui dunque il pagamento della penalità giornaliera fino alla completa attuazione dei piani vigenti o al completamento del nuovo piano. Nel contempo, il Ministero dell'ambiente, in applicazione delle previsioni di cui all'articolo 35, commi 1 e 2 del decreto n. 133 del 2014, ha predisposto gli schemi di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri con i quali vengono individuati, a livello nazionale e sulla base dei fabbisogni riferiti all'anno 2013, il numero di impianti di incenerimento e di compostaggio da realizzare in ciascuna Regione. Inoltre il Governo ha previsto, con l'articolo 14 del decreto-legge n. 91 del 24 giugno 2014, la nomina di un Commissario straordinario per la realizzazione di un termovalorizzatore nella regione Campania e in particolare nel territorio del comune di Salerno, come previsto dal piano regionale. Con decreto del Ministro dell'ambiente è stato nominato il Commissario straordinario per la realizzazione dell'inceneritore nel comune di Salerno. In questi mesi si sono svolte con il Commissario alcune riunioni presso il Ministero per discutere dei dati sulla raccolta dei rifiuti in Campania al fine di valutare il corretto dimensionamento dell'impianto oltretutto della scelta tecnologica effettuata. Al termine delle suddette attività il Commissario dovrà formulare una relazione di dettaglio sugli aspetti tecnici rilevati. Per quanto attiene alle risorse del Fondo europeo di sviluppo regionale – FESR, rientra nella competenza della Regione la predisposizione degli atti all'utilizzo dei medesimi.

La senatrice MORONESE (*M5S*) si dichiara insoddisfatta della risposta, rilevando l'incapacità del Governo di risolvere le problematiche ambientali connesse allo smaltimento dei rifiuti in Campania, ad orientare i rapporti tra le istituzioni di livello statale e la Regione e a dar corso alle indicazioni della Commissione europea, volte a prevenire le infrazioni comunitarie e i costi derivanti.

Il sottosegretario Barbara DEGANI risponde all'interrogazione n. 3-02172, facendo presente che la disciplina vigente in materia di gestione dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) è disciplinata dal decreto legislativo 14 marzo 2014, n. 49, che attua la direttiva 2012/19/UE. Per quanto attiene alle modalità di conferimento presso i centri di raccolta, l'articolo 1 del decreto 8 aprile 2008, stabilisce che, oltre ai distributori e al gestore del servizio pubblico, possono conferire presso i centri anche le utenze domestiche e non domestiche che vogliano disfarsi di RAEE in loro possesso. I centri di raccolta sono costituiti da aree presidiate e allestite secondo precisi requisiti tecnici e gestionali nel rispetto di tutte le norme vigenti in materia di tutela della salute dell'uomo e dell'ambiente, nonché di

sicurezza sul lavoro. Tra i requisiti tecnici prescritti dal decreto dell'8 aprile 2008, figurano le modalità di recinzione dell'area, i sistemi di illuminazione e la cartellonistica per evidenziare le caratteristiche del centro, le tipologie di rifiuti e gli orari di apertura, la presenza di personale qualificato ed adeguatamente addestrato sia nel gestire le diverse tipologie di rifiuti conferibili, sia con riferimento alle procedure di emergenza in caso di incidenti e la sorveglianza durante le ore di apertura. In particolare, si prevede la rimozione giornaliera dei rifiuti all'esterno del centro. Il gestore deve individuare, inoltre, figure professionali alle quali imputare la responsabilità del presidio e che vigilino sulla corretta gestione dei centri medesimi. L'attività di controllo sui centri relativamente alle attività di gestione, di intermediazione e di commercio dei rifiuti, compreso l'accertamento delle violazioni, è demandata alle Province che possono avvalersi anche delle Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente (ARPA). Il Ministero dell'ambiente ritiene ad ogni modo, che le azioni già avviate al riguardo, volte ad incrementare le norme sulla raccolta dei RAEE in ragione di «uno contro uno» e di «uno contro zero», possano significativamente contribuire, insieme al coinvolgimento sempre maggiore dei soggetti che operano nel mercato della distribuzione delle apparecchiature elettriche ed elettroniche e dei loro rifiuti, a sostituire del tutto l'attuale modalità di conferimento diretto presso i centri di raccolta comunale.

Il presidente DI BIAGIO (*AP (NCD-UDC)*) si dichiara soddisfatto della risposta, evidenziando la necessità di aggiornare i contenuti della vigente disciplina relativa ai centri di raccolta RAEE, in considerazione delle criticità individuate nell'interrogazione. Preannuncia la presentazione di interrogazioni su ulteriori problematiche afferenti al tema, con particolare riferimento agli obblighi dell'Azienda municipale ambiente – AMA Roma, invitando a valutare l'opportunità di un approfondimento istruttorio da parte della Commissione.

Il PRESIDENTE dichiara concluse le procedure informative.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

Il PRESIDENTE comunica che, nel corso dell'audizione informale di ieri del segretario generale dell'Associazione nazionale comuni isole minori (ANCIM), nell'ambito dell'esame congiunto dei disegni di legge n. 117, n. 512, n. 828, n. 962 e n. 1650 in materia di isole minori, è stata consegnata documentazione che, appena possibile, sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9,20.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 119

Presidenza del Presidente
MARINELLO

Orario: dalle ore 14 alle ore 15,30

AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DELL'AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE DELLA SICILIA, NELL'AMBITO DELL'AFFARE ASSEGNATO SULLE PROBLEMATICHE DEL SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI MILAZZO (N. 589)

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Mercoledì 7 ottobre 2015

Sottocommissione per i pareri (fase ascendente)

45^a Seduta

Presidenza della Presidente
GINETTI

Orario: dalle ore 8,50 alle ore 9,10

La Sottocommissione ha approvato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

Relazione della Commissione «Relazione sui progressi compiuti nell'attuazione dell'orientamento comune sulle agenzie decentrate dell'UE» (COM (2015) 179 definitivo) (n. 72): esame. Rimessione alla sede plenaria.

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 45

Presidenza del Vice Presidente
Giovanni MAURO

Orario: dalle ore 13,35 alle ore 14

AUDIZIONE INFORMALE IN MERITO AGLI ATTI COMUNITARI NN. 65 E 66 (PACCHETTO SULLA BETTER REGULATION)

Plenaria**142^a Seduta**

Presidenza del Vice Presidente

Giovanni MAURO

La seduta inizia alle ore 14.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE, dopo aver dato conto brevemente della riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, testé svoltasi, che ha registrato l'audizione informale del professor Marco Dani, in merito al cosiddetto «Pacchetto *Better Regulation*», informa che il prossimo martedì 20 ottobre avrà luogo, sul medesimo argomento e con l'omologa Commissione della Camera dei deputati, l'audizione del commissario europeo Timmermans.

Informa altresì che, il 26 ottobre 2015, si terrà a Firenze, nella sede del Consiglio regionale, l'evento «Nuovi paradigmi di cooperazione euro-mediterranea a vent'anni dalla Dichiarazione di Barcellona», che conclude il lavoro sfociato nell'approvazione della relativa Risoluzione, *Doc. XXIV*, n. 40. Il giorno successivo, 27 ottobre 2015, avrà luogo, in Senato, un incontro con una delegazione della Commissione affari europei del Senato francese.

Comunica, infine, che la prevista audizione del sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, Claudio De Vincenti, in tema di attuazione dei fondi strutturali in Italia, si terrà il prossimo giovedì 15 ottobre, alle ore 13,30.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SULLA VISITA DI STUDIO SVOLTA IN TUNISIA DA UNA DELEGAZIONE DELLA COMMISSIONE POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA DAL 19 AL 21 LUGLIO 2015

Il PRESIDENTE informa che una delegazione della Commissione Politiche dell'Unione europea, composta dai senatori Giovanni Mauro e Claudio Martini – relatori sull'affare assegnato n. 405, il cui esame ha condotto all'approvazione, da parte dell'Aula del Senato, di una conferente Risoluzione – si è recata in Tunisia, dal 19 al 21 luglio 2015, per svolgere una visita di studio volta ad approfondire i temi trattati nella suddetta Risoluzione, in vista anche dell'organizzazione, il prossimo 26 ottobre 2015 a Firenze, di un seminario che faccia il punto della cooperazione

euro-mediterranea, a 20 anni dal lancio del cosiddetto «Processo di Barcellona».

Il primo degli incontri programmati – predisposti grazie al contributo dell’Ambasciatore d’Italia a Tunisi, Raimondo De Cardona – ha registrato la riunione, presso il complesso del Bardo, con alcuni membri della Commissione per i diritti, le libertà e le relazioni estere dell’Assemblea dei rappresentanti del popolo della Tunisia.

In tale frangente, il senatore Martini, dopo aver manifestato la solidarietà dell’Italia alla Tunisia a seguito dei recenti attentati terroristici, ha evidenziato il ruolo che i Parlamenti nazionali devono svolgere per la sicurezza e la stabilità dell’intera area mediterranea.

A suo modo di vedere, occorre impostare e rilanciare un nuovo paradigma di cooperazione tra i Paesi che si affacciano in questo mare, che sia concettualmente diverso da quello che, venti anni fa, informò i cosiddetto «Processo di Barcellona».

In particolare, bisogna modificare l’approccio che vedeva, tradizionalmente, i Paesi della sponda Nord definire «dall’alto» la linea di collaborazione, rispetto alla quale i Paesi della sponda Sud dovevano pedissequamente adeguarsi.

Il senatore Mauro ha sottolineato come il Senato, nella approvazione della relativa Risoluzione, si sia posto il problema di quale nuovo metodo, necessariamente innovativo, l’Unione europea debba abbracciare per instaurare, al di là dei soliti rapporti bilaterali, una proficua collaborazione con l’Africa mediterranea.

Risulta prioritario, a suo modo di vedere, perseguire una progressiva integrazione delle economie che insistono nel quadrante geo-strategico di questo mare, in maniera da «fare sistema» e conseguire un valore aggiunto alle relazioni reciproche. Questi obiettivi possono essere realizzati mettendo in piedi, ad esempio, un’apposita Banca di sviluppo per il Mediterraneo, che non deve agire secondo la vecchia logica del mero profitto a vantaggio dei Paesi più forti, nonché un programma di scambi culturali tra le scuole e gli istituti accademici, che coinvolga effettivamente le giovani generazioni dell’intera zona.

Nel dibattito che è seguito, l’onorevole Jemmali ha palesato la preoccupazione di gran parte dei parlamentari tunisini sul rischio che il proprio Paese sta correndo in questo momento storico: la Tunisia è una delle pochissime democrazie del Maghreb, che, in quanto tale, si sente in una situazione di pericolo, essendo oggetto di destabilizzazione da parte delle varie entità radicali e terroristiche che operano contro di lei.

Tale punto di vista è stato condiviso anche dall’onorevole Bessouf, secondo il quale la sicurezza della Tunisia è messa seriamente a repentaglio dalle minacce dall’estremismo islamico. È in atto una vera e propria guerra globale, dichiarata dai movimenti terroristici, che minaccia non solo la Tunisia e i Paesi ad essa limitrofi, ma anche i membri dell’Unione europea e, quindi, conseguentemente, l’Italia, che è ubicata nel fronte Sud dell’Europa.

L'onorevole Helali ha segnalato come la Tunisia possa proficuamente rafforzarsi mediante lo sviluppo economico del proprio territorio. A tale proposito, è pur vero che essa ha ricevuto ingenti aiuti finanziari, in passato, sia dall'Unione europea che dalla stessa Italia. Tuttavia, tali finanziamenti non si sono rivelati sufficienti perché impostati, generalmente, su una base di collaborazione non sistemica: al riguardo, occorrerebbe, invece, l'allestimento di un vero e proprio «Piano Marshall» dell'Unione europea nei confronti degli Stati che anelano alla crescita economica e alla democrazia nell'area del Maghreb. Sotto tale profilo, chiede che l'Italia agisca come portavoce della Tunisia nelle sedi appropriate dell'Unione europea a Bruxelles.

L'onorevole Ben Ahmed ha precisato che la Tunisia rappresenta un territorio di transito per l'enorme flusso di migranti che vogliono approdare in Europa ed essa, per molti aspetti, gioca un ruolo di «filtro» in prossimità delle frontiere europee.

Sempre sotto tale punto di vista, la Tunisia paga, oggi, un prezzo molto alto in nome della salvaguardia di valori tipicamente europei, quali la tutela dei diritti umani e lo stabilimento dello stato di diritto, come, peraltro, codificato nella sua recente costituzione del 2014.

Ha messo in risalto, quindi, come il proprio Paese sia minacciato proprio perché rappresenta un tentativo vivente di volontà riformatrice e di vita democratica in uno scacchiere ove sembrano prevalere le forze che praticano la violenza terroristica ed oscurantista.

L'onorevole Imen Ben Mohamed – dopo aver portato al corrente i senatori del grave problema dei numerosi *foreign fighters* autoctoni, nonché dell'esigenza di controllare la frontiera con la Libia attraverso una sorta di sbarramento nel deserto – ha sollecitato un maggior coinvolgimento dell'Italia nell'economia tunisina, soprattutto in considerazione del modello industriale italiano il quale, essendo imperniato sulle piccole e medie imprese, può risultare assai confacente a quello del proprio Paese.

Nel replicare ai colleghi parlamentari, il senatore Martini ha preso atto del clima di incertezza e, per molti versi, di depressione che sembra incombere, solo da alcuni mesi peraltro, sulla Tunisia, un Paese da sempre caratterizzato da grande vitalità delle proprie istituzioni e della propria società civile.

Di fronte a tale richiesta di aiuto della Tunisia, urge una risposta chiara e strategica soprattutto da parte dell'Europa, la quale deve finalmente comprendere che, nel suo «cortile» mediterraneo, sono in corso emergenze epocali, cui occorre dare soluzioni non episodiche, bensì univoche e strutturate in maniera complessiva. In particolare, l'Unione europea deve riconsiderare il proprio baricentro di azione, che, nell'ultimo decennio, è stato opportunamente spostato nella sua direttrice orientale, ma che ora occorre riequilibrare verso sud.

Successivamente, i senatori hanno incontrato il consigliere politico della Delegazione dell'Unione europea a Tunisi, Lorenzo Kluzer.

Questi ha preliminarmente informato che l'aiuto finanziario dell'Unione europea alla Tunisia è ricompreso in un programma complessivo

di circa 130 milioni di euro, di cui, a titolo di esempio, 23 milioni allocati per il settore della sicurezza e per la riforma dei servizi segreti e della polizia.

Il problema, al riguardo, risiede, purtroppo, non tanto nelle risorse destinate al Paese, che pure risulta ingente, quanto nell'incapacità dello stesso di utilizzare efficacemente queste risorse per ammodernare la propria struttura di comando.

In altri termini, quindi, il *vulnus* va riscontrato nella vischiosità che caratterizza il «sistema-Paese», il quale è impiega male i soldi che provengono da Bruxelles.

Secondo il consigliere Kluzer, il mancato successo del «Processo di Barcellona» va rinvenuto anche nel fatto che nel 1995 l'UE aveva a che fare con Paesi stabili, nella riva Sud del Mediterraneo; oggi invece, gli scenari sono, come noto, completamente cambiati e tali da impedire una chiara distinzione tra Paesi virtuosi e non virtuosi, nella scelta dei finanziamenti da assegnare.

Dal suo osservatorio, è possibile rinvenire, per il futuro, una possibile linea di azione nell'incremento delle missioni civili dell'Unione europea: si tratta di una opzione che finora ha dato buoni risultati, come è possibile vedere in Georgia e in Kosovo.

Una ulteriore direttrice per Bruxelles potrebbe essere quella di diversificare l'aiuto a seconda che uno specifico Paese sia suscettibile, considerate le sue caratteristiche di base, di integrarsi in un ipotetico futuro all'Unione, in modo tale da prefigurare una sua possibile adesione.

Dopo tale incontro, si è tenuto quello con Nabil Kallal, Direttore generale dell'Istituto nazionale per il patrimonio tunisino, al quale il senatore Martini ha fatto presente come la cooperazione in ambito culturale rappresenti un fondamentale *volet* di raccordo tra il Nord e il Sud del Mediterraneo, al di là, ovviamente, della priorità rappresentata dal coordinamento necessario per la lotta al terrorismo.

Anche secondo il senatore Mauro, è assolutamente indispensabile non considerare la collaborazione culturale come qualcosa che venga, anche in questo caso, calata dall'alto dall'Europa verso il Nord Africa. Al contrario, occorrerebbe inserire gli scambi culturali, soprattutto quelli che interessano i giovani, nei progetti complessivi di coesione sociale dell'Unione europea.

Il direttore Kallal, nel condividere le argomentazioni esposte dai senatori, ha sottolineato l'esigenza di una maggiore «prossimità» culturale tra Italia e Tunisia, nonché la necessità di agganciare la valorizzazione culturale all'intero progetto di sviluppo economico della Tunisia.

Nella giornata del 21 luglio, la delegazione senatoriale ha incontrato il Segretario di Stato agli affari esteri, con funzioni di Vice Ministro degli esteri, Mohamed Ezzine Chlaifa, il quale ha plaudito all'opera di *lobbying* che l'Italia svolge in Europa a favore della Tunisia.

Si tratta di un impulso cruciale perché contribuisce a consolidare la consapevolezza, soprattutto nei Paesi nordici, di rafforzare la proiezione dell'Unione europea nel Mediterraneo, uno specchio d'acqua dove incom-

bono problemi epocali che rischiano di rovesciarsi sul continente europeo in modo drammatico, se non gestiti in via preventiva.

Secondo l'esponente del Governo tunisino, il futuro vicinato euro-mediterraneo dovrebbe basarsi su tre principi cardinali: *a)* la differenziazione: paesi ad elevato tasso di integrazione UE, come la Tunisia, dovrebbero ricevere un trattamento diversificato rispetto ad altre entità statuali; *b)* dissociazione: il partenariato orientale dovrebbe essere completamente distinto dal partenariato Mediterraneo, arrivando anche ad un riequilibrio tra i due, che invece è andato perdendosi nel tempo; *c)* globalità: l'emergenza del terrorismo va affrontata seguendo un approccio onnicomprensivo alla sicurezza.

Il Vice Ministro ha poi tenuto ad informare circa gli interessanti sviluppi che sono intercorsi nell'ambito della cooperazione decentrata, ossia imperniata sui rapporti di collaborazione tra le regioni di uno stesso Stato. Si tratta di un tipo di relazione che è stata incoraggiata dalla nuova Costituzione tunisina del 2014, che prevede un elevato decentramento politico e amministrativo, e che ha condotto a ottimi risultati come, ad esempio, la stipula di protocolli di intesa di regioni tunisine con la Baviera e alcuni dipartimenti della Francia.

Il senatore Martini ha esternato la sua piena sintonia con quanto affermato dal Vice Ministro: occorre passare da una antiquata impostazione *top-down* del dialogo euro-mediterraneo ad un approccio più paritario; in tale prefigurazione, l'Italia ha la responsabilità di segnalare al resto dell'Europa la fondamentale esigenza di «resettare» il baricentro della proiezione esterna dell'Unione europea verso i suoi confini meridionali.

Sotto tale ultimo profilo, nei confronti di *partners* europei come gli inglesi o i tedeschi, occorre spendere argomenti convincenti, ovvero essere in grado di dimostrare che un investimento politico-economico dell'Europa nei confronti dell'Africa mediterranea porta a delle risultanze positive per tutti.

Per il senatore Mauro, è indispensabile che l'Unione europea si doti di strumenti meno burocratici nel suo processo di collaborazione con i Paesi mediterranei. Inoltre, sarebbe opportuno rendere più stimolante l'interscambio culturale, addivenendo ad una vera e propria «contaminazione» nel modo di pensare delle generazioni più giovani.

L'ultimo incontro della visita di studio a Tunisi si è svolto con il sottosegretario per la cooperazione internazionale, Amel Azzouz.

In tale occasione, i senatori Mauro e Martini hanno rievocato le motivazioni della visita, che, in ultima analisi, possono essere sintetizzate nell'obiettivo strategico dell'Italia di rilanciare, nel dibattito europeo e fra le Istituzioni dell'Unione, il grande tema della cooperazione euro-mediterranea.

Avuto riguardo a questo aspetto, il Sottosegretario ha invitato a progettare una futura cooperazione Nord-Sud modulata sulla specificità di ogni singolo paese.

In effetti, ogni Paese del Nord Africa rappresenta un caso a sé, che va affrontato, da parte dell'Unione europea, impiegando delle opportune

dosi di flessibilità e differenziazione. Probabilmente, in tale modulo risiede la possibile chiave di successo per una nuova forma di cooperazione che non guardi più al passato, ma sia aggiornata per fornire soluzioni «*updated*» a problemi completamente nuovi.

La seduta termina alle ore 14,05.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

Mercoledì 7 ottobre 2015

Plenaria

Presidenza del Presidente
Gianpiero D'ALIA

La seduta inizia alle ore 8,55.

VARIAZIONE NELLA COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE

Gianpiero D'ALIA, *presidente*, comunica che la Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione il deputato Ivan Catalano, in sostituzione del deputato Giovanni Monchiero, dimissionario

IN SEDE CONSULTIVA

Delega recepimento direttive appalti e concessioni

Nuovo testo C. 3194 Governo, approvato dal Senato

(Parere alla VIII Commissione della Camera)

(Esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni)

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Gianpiero D'ALIA, *presidente e relatore*, in sostituzione della relatrice impossibilitata a partecipare alla seduta, fa presente che la Commissione è chiamata a rendere alla Commissione Ambiente della Camera il parere, per i profili di competenza, sul disegno di legge C. 3194, già approvato dal Senato, che reca una delega al Governo per il recepimento di tre direttive europee di riordino della normativa dell'Unione europea in materia di concessioni e di appalti. Si tratta, in particolare, della direttiva 2014/23/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, della direttiva 2014/24/UE sugli appalti pubblici nei settori ordinari e della direttiva 2014/25/UE sugli appalti nei cosiddetti «settori speciali» (acqua, energia, trasporti e servizi postali).

Il disegno di legge consta di un solo articolo.

In particolare, il comma 1, alinea, delega il Governo ad adottare, sulla base delle modifiche apportate in sede referente, due decreti legislativi per conseguire, rispettivamente, le seguenti finalità: – l’attuazione delle direttive 2014/23/UE, sull’aggiudicazione dei contratti di concessione, 2014/24/UE, sugli appalti pubblici, e 2014/25/UE, sulle procedure d’appalto degli enti erogatori nei settori dell’acqua, dell’energia, dei trasporti e dei servizi. Il termine per l’adozione di tale decreto è fissato al 18 aprile 2016, corrispondente al termine fissato dalle direttive europee per il loro recepimento;

– il riordino complessivo della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture. Il termine per l’adozione di tale decreto è fissato al 31 luglio 2016.

Oltre al rispetto dei principi e dei criteri direttivi generali, l’adozione dei decreti delegati dovrà rispettare i principi e i criteri direttivi specifici elencati nelle lettere da *a)* a *iii-bis)*:

– divieto di introduzione o di mantenimento di livelli di regolazione superiori a quelli minimi richiesti dalle tre direttive che si intendono recepire (cd. divieto di «*gold plating*») (lett. *a)*;

– adozione di un unico testo normativo denominato «Codice degli appalti pubblici e dei contratti di concessione», che dovrà sostituire il vigente Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture (decreto legislativo n. 163/2006) (lett. *b)*;

– assicurare, in linea con quanto previsto dallo *standard* europeo, l’accessibilità delle persone disabili nella scelta delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione (lett. *b-bis)*;

– ricognizione e riordino del quadro normativo vigente nelle materie degli appalti pubblici e delle concessioni (lett. *c)*;

– predisposizione di procedure non derogabili riguardanti gli appalti pubblici e i contratti di concessione e divieto di affidamento di contratti attraverso procedure derogatorie rispetto a quelle ordinarie (lett. *d)*;

– recepimento degli strumenti di flessibilità previsti dalle tre direttive (lett. *e)*;

– previsione di una disciplina applicabile ai contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria e di una disciplina per l’esecuzione di lavori, servizi e forniture in economia (lett. *e-bis)*;

– puntuale indicazione delle disposizioni applicabili in materia di affidamento dei contratti nei settori speciali (lett. *e-ter)*;

– semplificazione, armonizzazione e progressiva digitalizzazione delle procedure in materia di affidamento (lett. *f)*;

– specifica disciplina per i contratti segreti o che esigono particolari misure di sicurezza, con il controllo preventivo e successivo della Corte dei conti (lett. *g-bis)*;

- individuazione dei contratti esclusi dall’ambito di applicazione della nuova disciplina in coerenza con quanto previsto dalle tre direttive oggetto di recepimento (lett. g-ter);
- riordino e semplificazione della normativa specifica in materia di contratti relativi a beni culturali, ivi inclusi quelli di sponsorizzazione (lett. h);
- rispetto dei criteri di sostenibilità energetica e ambientale (lett. i);
- armonizzazione delle norme in materia di trasparenza, pubblicità e tracciabilità delle procedure di gara e delle fasi ad essa prodromiche e successive attraverso, tra l’altro, l’unificazione delle banche dati esistenti in tale ambito presso l’Autorità nazionale anticorruzione e un sistema amministrativo, regolato sotto la direzione dell’ANAC, di penalità e premialità per la denuncia obbligatoria delle richieste estorsive e corruttive da parte delle imprese titolari di appalti pubblici e di servizi (lett. l);
- definizione dei requisiti di capacità tecnica ed economico – finanziaria (lett. m);
- revisione della disciplina in materia di pubblicità degli avvisi e dei bandi di gara in modo che avvenga tramite strumenti di pubblicità di tipo informatico (lett. n);
- rafforzamento delle funzioni dell’Autorità nazionale anticorruzione, cui sono attribuiti poteri di controllo, raccomandazione, di intervento cautelare, di deterrenza e sanzionatorio, nonché di adozione di atti di indirizzo quali linee guida, bandi-tipo, contratti-tipo ed altri strumenti di regolamentazione flessibile, anche dotati di efficacia vincolante, fatta salva l’impugnabilità di tutte le decisioni e gli atti assunti dall’ANAC innanzi ai competenti organi di giustizia amministrativa (lett. o);
- individuazione dei casi in cui, con riferimento agli atti di indirizzo, l’ANAC è tenuta a trasmettere alle Camere apposite relazioni (lett. p);
- revisione della disciplina dettata dall’art. 32 del decreto-legge n. 90 del 2014, al fine di consentire all’ANAC, prima di attivare la procedura di sostanziale commissariamento dell’impresa, di invitare le stazioni appaltanti a procedere in autotutela per la gara, fissando un termine entro il quale la decisione sull’esperibilità dell’autotutela deve essere assunta (lett. rr);
- individuazione delle modalità e dei soggetti preposti alla rilevazione e determinazione annuale dei costi standardizzati per tipo di lavori, di servizi e di fornitura (lett. q);
- riduzione degli oneri documentali ed economici a carico dei soggetti partecipanti, con possibilità di utilizzare il documento di gara unico europeo (DGUE), e semplificazione delle procedure di verifica da parte delle stazioni appaltanti (lett. r e s);
- introduzione di un apposito sistema, gestito dall’ANAC, di qualificazione delle stazioni appaltanti e riorganizzazione delle funzioni delle stazioni appaltanti medesime da indirizzare sulle fasi di programmazione e controllo (lett. t);

- revisione e miglioramento dell'efficienza delle procedure di appalto e delle procedure utilizzabili da CONSIP Spa, dai soggetti aggregatori e dalle centrali di committenza (lett. u);
- obbligo, per i comuni non capoluogo di provincia, di ricorrere a forme di aggregazione o centralizzazione delle committenze, da prevedere per gli affidamenti di importo superiore alle soglie di rilevanza comunitaria nonché per gli affidamenti di importo superiore a 100.000 euro e inferiore alle medesime soglie di rilevanza comunitaria. (lett. v);
- contenimento del ricorso alle varianti in corso d'opera, prevedendo anche uno specifico regime sanzionatorio in capo alle stazioni appaltanti per la mancata o tardiva comunicazione all'ANAC delle variazioni in corso d'opera per gli appalti di importo pari o superiore alla soglia comunitaria (lettera z);
- utilizzo, per l'aggiudicazione degli appalti pubblici e delle concessioni, del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, regolando espressamente i criteri per il ricorso al criterio del prezzo più basso o del massimo ribasso d'asta (lett. aa);
- utilizzo esclusivo del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per l'aggiudicazione dei contratti pubblici relativi ai servizi sociali e di ristorazione ospedaliera, assistenziale e scolastica, nonché dei contratti pubblici di servizi ad alta intensità di manodopera, definiti come quelli nei quali il costo della manodopera è pari almeno al 50 per cento dell'importo totale del contratto (lett. bb);
- istituzione di un albo nazionale delle commissioni giudicatrici (lettera cc);
- garanzia di adeguati livelli di pubblicità e trasparenza delle procedure anche per gli appalti pubblici e i contratti di concessione sotto la soglia di rilevanza europea (lett. dd);
- rafforzamento delle funzioni di organizzazione, di gestione e di controllo della stazione appaltante (lett. ee);
- istituzione di un albo dei responsabili dei lavori, dei direttori dei lavori e dei collaudatori (lett. ff);
- revisione della disciplina di affidamento degli incarichi di collaudo a dipendenti appartenenti ai ruoli della pubblica amministrazione e in trattamento di quiescenza (lett. *ff-bis*);
- limitazione del ricorso all'appalto integrato, previsione di norma della messa a gara del progetto esecutivo per le opere puntuali, esclusione dell'affidamento dei lavori sulla base della progettazione di livello preliminare (lett. gg);
- revisione e semplificazione dei sistemi di garanzia per l'aggiudicazione e l'esecuzione degli appalti pubblici (lett. hh);
- revisione della disciplina degli incentivi per la progettazione interna delle pubbliche amministrazioni, prevedendo che venga destinata una somma non superiore al 2 per cento dell'importo posto a base di gara alle attività tecniche svolte dai dipendenti pubblici relativamente alle fasi della programmazione degli investimenti, della predisposizione dei

bandi, del controllo delle relative procedure, dell'esecuzione dei contratti pubblici, della direzione dei lavori e dei collaudi (lett. ii);

– razionalizzazione ed estensione delle forme di partenariato pubblico-privato (PPP), nonché riduzione dei relativi tempi procedurali attraverso la predisposizione di studi di fattibilità (lett. mm);

– revisione del sistema di qualificazione degli operatori (lett. nn) e della disciplina in materia di avvalimento (lett. oo);

– razionalizzazione dei metodi di risoluzione delle controversie alternativi al rimedio giurisdizionale, anche in materia di esecuzione del contratto, limitando il ricorso alle procedure arbitrali (lett. pp);

– miglioramento delle condizioni di accesso al mercato degli appalti pubblici (lett. qq);

– valorizzazione delle esigenze sociali e di sostenibilità ambientale (lett. ss);

– istituzione, a cura dell'Autorità nazionale anticorruzione, di un elenco di enti aggiudicatori di affidamenti *in house* ovvero che esercitano funzioni di controllo o di collegamento rispetto ad altri enti, tali da consentire gli affidamenti diretti (lett. tt);

– introduzione di una disciplina specifica per gli appalti pubblici di servizi, diversi da quelli aventi natura intellettuale, con particolare riguardo a quelli ad alta intensità di manodopera, definiti come quelli nei quali il costo della manodopera è pari almeno al 50 per cento dell'importo totale del contratto, attraverso l'introduzione di «clausole sociali» per la stabilità occupazionale del personale impiegato (lett. uu);

– previsione di una disciplina specifica per gli appalti pubblici di lavori relativamente alla contrattazione collettiva (lett. vv);

– disciplina organica dei contratti di concessione, per un verso, mediante l'armonizzazione e la semplificazione delle disposizioni vigenti e, per l'altro, attraverso la previsione di criteri per le concessioni escluse dall'ambito di applicazione delle direttive europee, ossia quelle indicate nella sezione II della direttiva 2014/23/UE. È stato in proposito precisato che, per quanto riguarda le concessioni nel settore idrico, venga rispettato l'esito del referendum abrogativo del 12-13 giugno 2011 (lett. zz);

– obbligo per i concessionari – pubblici e privati – di lavori o di servizi pubblici, già esistenti o di nuova aggiudicazione, di affidare una quota pari all'80 per cento dei contratti di lavori, servizi e forniture relativi alle concessioni di importo superiore a 150.000 euro mediante procedure ad evidenza pubblica, anche di tipo semplificato (lett. aaa);

– revisione della disciplina dell'affidamento delle concessioni autostradali (lett. bbb e ccc);

– individuazione, in tema di procedure di affidamento, di modalità volte a garantire i livelli minimi di concorrenzialità (lett. ddd);

– promozione di modalità e strumenti telematici e di procedure interamente telematiche d'acquisto (lett. eee);

– trasparenza nella partecipazione dei portatori qualificati di interessi nell'ambito dei processi decisionali finalizzati alla programmazione e al-

l'aggiudicazione di appalti pubblici e contratti di concessione, nonché nella fase di esecuzione del contratto (lett. fff);

– introduzione di forme di dibattito pubblico delle comunità locali dei territori interessati dalla realizzazione di grandi progetti infrastrutturali (lett. ggg);

– introduzione di una disciplina specifica per il subappalto (lett. hhh);

– «superamento» delle disposizioni di cui alla legge n. 443 del 2001 (cd. «legge obiettivo») e aggiornamento e revisione del piano generale dei trasporti e della logistica (lett. iii-bis).

I commi 2 e 3 disciplinano le modalità e le procedure per l'esercizio della delega, prevedendo, fra l'altro, l'acquisizione del parere della Conferenza unificata.

Il testo interviene, inoltre, sulle modalità di adozione della disciplina attuativa ed esecutiva del Codice. Si prevede, infatti, per un verso, l'abrogazione del regolamento di attuazione ed esecuzione del Codice (D.P.R. 207/2010) ad opera del decreto legislativo di riordino e, per l'altro, che, sulla base del decreto legislativo recante il nuovo Codice sono, altresì, emanate linee guida di carattere generale da adottarsi di concerto tra il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e l'ANAC, che sono trasmesse prima dell'adozione alle competenti Commissioni parlamentari per il parere (ultimo periodo del nuovo comma 3).

Il comma 4 dispone che l'attuazione delle direttive oggetto della delega è disciplinata dalle regioni a statuto speciale e dalle province autonome di Trento e di Bolzano nel rispetto dei principi e criteri direttivi desumibili dalle disposizioni della legge in esame che costituiscono norme fondamentali di riforma economico-sociale. Tale previsione appare lesiva delle competenze legislative in materia di «lavori pubblici» garantite a questi enti dai rispettivi statuti.

Il comma 5 prevede l'adozione di disposizioni integrative e correttive da parte del Governo, entro un anno dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui al comma 1.

Ulteriori disposizioni direttamente applicabili riguardano:

– il divieto, negli appalti pubblici di lavori, affidati a contraente generale, dell'attribuzione di compiti di responsabile o di direttore dei lavori allo stesso contraente generale (comma 7);

– l'introduzione di una clausola sociale di riassorbimento occupazionale nei casi di successione delle imprese nel contratto di appalto nelle attività di *call center*, prevedendo che, in caso di successione di imprese nel contratto di appalto, il rapporto di lavoro dei lavoratori impiegati dall'appaltatore uscente continua con l'appaltatore subentrante, alle medesime condizioni economiche e normative previste dalla contrattazione collettiva (comma 7-bis).

Il comma 8 dispone che, a decorrere dalla data di entrata in vigore del nuovo Codice degli appalti pubblici e dei contratti di concessione, cessano di applicarsi le disposizioni in materia di sistema di garanzia globale di esecuzione (cd. *performance bond*).

Il comma 9 reca, infine, una clausola di invarianza finanziaria.

Sottopone pertanto all'attenzione della Commissione una proposta di parere favorevole con due condizioni e una osservazione (*vedi allegato 1*).

Il senatore Roberto COTTI (*M5S*) propone l'espressione di un parere contrario, in quanto l'articolo 1, comma 4, lede in maniera esplicita le competenze delle Regioni a statuto speciale.

Gianpiero D'ALIA, *presidente e relatore*, sottolinea come il parere sia sufficientemente chiaro nel ribadire le prerogative delle Regioni a statuto speciale. Fa presente in proposito che, in caso di mancato accoglimento della condizione formulata, motivata da ragioni di ordine costituzionale, il parere della Commissione deve essere inteso nella sostanza come un parere contrario. Rileva che le Regioni a statuto speciale sono in ogni caso tenute all'applicazione della normativa europea. Richiama peraltro l'opportunità di una chiara definizione del riparto di competenze tra Stato e Regioni nella materia oggetto del provvedimento in esame e riformula conseguentemente la proposta di parere, trasformando l'osservazione in un'ulteriore condizione.

La Commissione approva la proposta di parere come riformulata (*vedi allegato 2*).

La seduta termina alle ore 9,05.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 9,05 alle ore 9,10.

ALLEGATO 1

**Delega recepimento direttive appalti e concessioni
(Nuovo testo C. 3194 Governo, approvato dal Senato)**

PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il testo del disegno di legge del Governo C. 3194, approvato dal Senato, recante «Delega al Governo per l'attuazione della direttiva 2014/23/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, della direttiva 2014/24/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE e della direttiva 2014/25/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali e che abroga la direttiva 2004/17/CE», come risultante dagli emendamenti approvati dalla Commissione di merito;

richiamato il proprio parere espresso in data 18 marzo 2015 nel corso dell'esame del provvedimento al Senato;

ricordato che l'articolo 4 del vigente codice dei contratti pubblici (d.lgs. 163/2006) ha delineato in via legislativa il riparto di competenze tra Stato e Regioni, definendo gli ambiti sui quali si esplicano la potestà legislativa concorrente (comma 3) ed esclusiva (comma 2) dello Stato, a prescindere dall'oggetto del singolo contratto pubblico di lavori, servizi e forniture e che il suddetto riparto di competenze è stato chiarito nella sua portata effettiva dalla Corte costituzionale con le sentenze 23 novembre 2007, n. 401 e 14 dicembre 2007, n. 431, con orientamento sempre confermato (Cfr., ad esempio, sentt. 320/2008, 322/2008, 160/2009, 283/2009, 221/2010, 7/2011, 43/2011, 53/2011 e 52/2012);

rammentato, in particolare, che la giurisprudenza costituzionale ha ricondotto la disciplina della procedura di evidenza pubblica alla materia «tutela della concorrenza», la disciplina della stipulazione e dell'esecuzione dei contratti pubblici alla materia dell'«ordinamento civile» e, infine, la disciplina del contenzioso in materia di contratti pubblici alla materia della «giurisdizione e giustizia amministrativa», riservate alla competenza legislativa esclusiva dello Stato, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettere e) ed l) della Costituzione;

ricordato inoltre che – ferma restando la riconducibilità della disciplina della programmazione dei lavori pubblici e dell’approvazione dei progetti a fini urbanistici ed espropriativi alla competenza legislativa concorrente tra lo Stato e le regioni – gli spazi che residuano alla competenza legislativa regionale (concorrente o residuale) investono alcuni aspetti della normativa (e, in particolare, profili di carattere organizzativo e di semplificazione procedimentale e possibilità di introdurre – a determinate condizioni – norme produttive di «effetti proconcorrenziali»);

rilevato altresì che nel corso dell’esame presso la Commissione di merito è stato inserito all’articolo 1, comma 1, il criterio di delega di cui alla lettera *iii-bis*), che prevede, fra l’altro, il superamento delle disposizioni della cd. legge-obiettivo’ (legge n. 443 del 2001) e l’aggiornamento e la revisione del piano generale dei trasporti e della logistica;

rilevato che l’articolo 1, comma 4, prevede l’applicazione dei principi della legge nelle Regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e Bolzano, risultando così lesivo delle competenze legislative in materia di «lavori pubblici» garantite a questi enti dai rispettivi statuti;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) il criterio di delega di cui all’articolo 1, comma 1, lettera *iii-bis*), che prevede, fra l’altro, il superamento delle disposizioni della cd. legge-obiettivo’ (legge n. 443 del 2001) e l’aggiornamento e la revisione del piano generale dei trasporti e della logistica, sia integrato con la previsione che il livello di coinvolgimento delle Regioni e degli enti locali nelle procedure previste non deve essere inferiore a quello stabilito dalla normativa vigente;

2) all’articolo 1, sia soppresso il comma 4;

e con la seguente osservazione:

verifichi altresì la Commissione l’opportunità di inserire nel disegno di legge in oggetto un autonomo principio e criterio direttivo di delega volto a prevedere che il nuovo testo unico normativo debba delineare espressamente il riparto delle competenze legislative tra lo Stato, le regioni e le province autonome, tenendo conto degli orientamenti della giurisprudenza costituzionale in materia.

ALLEGATO 2

**Delega recepimento direttive appalti e concessioni
(Nuovo testo C. 3194 Governo, approvato dal Senato)**

PARERE APPROVATO

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il testo del disegno di legge del Governo C. 3194, approvato dal Senato, recante «Delega al Governo per l'attuazione della direttiva 2014/23/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, della direttiva 2014/24/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE e della direttiva 2014/25/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali e che abroga la direttiva 2004/17/CE», come risultante dagli emendamenti approvati dalla Commissione di merito;

richiamato il proprio parere espresso in data 18 marzo 2015 nel corso dell'esame del provvedimento al Senato;

ricordato che l'articolo 4 del vigente codice dei contratti pubblici (d.lgs. 163/2006) ha delineato in via legislativa il riparto di competenze tra Stato e Regioni, definendo gli ambiti sui quali si esplicano la potestà legislativa concorrente (comma 3) ed esclusiva (comma 2) dello Stato, a prescindere dall'oggetto del singolo contratto pubblico di lavori, servizi e forniture e che il suddetto riparto di competenze è stato chiarito nella sua portata effettiva dalla Corte costituzionale con le sentenze 23 novembre 2007, n. 401 e 14 dicembre 2007, n. 431, con orientamento sempre confermato (Cfr., ad esempio, sentt. 320/2008, 322/2008, 160/2009, 283/2009, 221/2010, 7/2011, 43/2011, 53/2011 e 52/2012);

rammentato, in particolare, che la giurisprudenza costituzionale ha ricondotto la disciplina della procedura di evidenza pubblica alla materia «tutela della concorrenza», la disciplina della stipulazione e dell'esecuzione dei contratti pubblici alla materia dell'«ordinamento civile» e, infine, la disciplina del contenzioso in materia di contratti pubblici alla materia della «giurisdizione e giustizia amministrativa», riservate alla competenza legislativa esclusiva dello Stato, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettere e) ed l) della Costituzione;

ricordato inoltre che – ferma restando la riconducibilità della disciplina della programmazione dei lavori pubblici e dell’approvazione dei progetti a fini urbanistici ed espropriativi alla competenza legislativa concorrente tra lo Stato e le regioni – gli spazi che residuano alla competenza legislativa regionale (concorrente o residuale) investono alcuni aspetti della normativa (e, in particolare, profili di carattere organizzativo e di semplificazione procedimentale e possibilità di introdurre – a determinate condizioni – norme produttive di «effetti proconcorrenziali»);

rilevato altresì che nel corso dell’esame presso la Commissione di merito è stato inserito all’articolo 1, comma 1, il criterio di delega di cui alla lettera *iii-bis*), che prevede, fra l’altro, il superamento delle disposizioni della cd. legge-obiettivo’ (legge n. 443 del 2001) e l’aggiornamento e la revisione del piano generale dei trasporti e della logistica;

rilevato che l’articolo 1, comma 4, prevede l’applicazione dei principi della legge nelle Regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e Bolzano, risultando così lesivo delle competenze legislative in materia di «lavori pubblici» garantite a questi enti dai rispettivi statuti;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) il criterio di delega di cui all’articolo 1, comma 1, lettera *iii-bis*), che prevede, fra l’altro, il superamento delle disposizioni della cd. legge-obiettivo’ (legge n. 443 del 2001) e l’aggiornamento e la revisione del piano generale dei trasporti e della logistica, sia integrato con la previsione che il livello di coinvolgimento delle Regioni e degli enti locali nelle procedure previste non deve essere inferiore a quello stabilito dalla normativa vigente;

2) all’articolo 1, sia soppresso il comma 4;

3) sia inserito nel disegno di legge in oggetto un autonomo principio e criterio direttivo di delega volto a prevedere che il nuovo testo unico normativo debba delineare espressamente il riparto delle competenze legislative tra lo Stato, le regioni e le province autonome, tenendo conto degli orientamenti della giurisprudenza costituzionale in materia.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno delle mafie
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

Mercoledì 7 ottobre 2015

Plenaria

Presidenza della Presidente

Rosy BINDI

La seduta inizia alle ore 14,30.

Audizione dell'on. Giovanni Burtone e del Presidente della Commissione speciale di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia dell'Assemblea regionale siciliana, Nello Musumeci

(Svolgimento e rinvio)

Rosy BINDI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione dell'onorevole Giovanni Burtone e del Presidente della Commissione speciale di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia dell'Assemblea regionale siciliana, Nello Musumeci.

Nello MUSUMECI, *Presidente della Commissione speciale di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia dell'Assemblea regionale siciliana*, e l'on. Giovanni Burtone svolgono un intervento sul tema oggetto dell'audizione, riguardante la commemorazione della strage di Capaci avvenuta a Militello Val di Catania il 23 maggio 2015.

Intervengono quindi per formulare osservazioni e quesiti la presidente Rosy BINDI, i senatori Mario Michele GIARRUSSO (*M5S*), Salvatore TORRISI (*AP*); Ciro FALANGA (*AL-A*); Giuseppe PAGANO (*AP*), e i deputati Andrea VECCHIO (*SCpI*), Francesco D'UVA (*M5S*), Stefania PRESTIGIACOMO (*FI-PDL*), Claudio FAVA (*MISTO-PSI-PLI*).

Rosy BINDI, *presidente*, propone che la Commissione si riunisca in seduta segreta.

(La Commissione concorda. I lavori proseguono in seduta segreta indi riprendono in seduta pubblica).

Nello MUSUMECI, *Presidente della Commissione speciale di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia dell'Assemblea regionale siciliana*, e l'onorevole Giovanni BURTONE rispondono ai quesiti posti.

Rosy BINDI, *presidente*, a causa del concomitante avvio dei lavori dell'Assemblea del Senato, rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

Comunica quindi che, l'Ufficio di Presidenza integrato dei rappresentanti dei Gruppi, nella riunione dello scorso 1° ottobre, ha convenuto di calendarizzare per domani una proposta di deliberazione di trasmissione di atti all'autorità giudiziaria. Comunica altresì che la Commissione è stata invitata a partecipare, il prossimo 26 ottobre 2015, ad un convegno sul ruolo delle Università e del mondo accademico per la legalità, organizzato a Cosenza dal Rettore dell'Università della Calabria (UNICAL), insieme ai rettori delle principali università del Meridione. Per tale missione auspica una significativa presenza, insieme alla Presidente, dei membri della Commissione, che sono pertanto tutti invitati a partecipare.

Avverte infine che la riunione dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione, già prevista per la giornata odierna, avrà luogo domani alle 13,45.

La seduta termina alle ore 15,45.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA sull'anagrafe tributaria

Mercoledì 7 ottobre 2015

Plenaria

Presidenza del Presidente
Giacomo Antonio PORTAS

Intervengono per l'Agenzia delle entrate il direttore, Rossella ORLANDI, il vicedirettore, Gabriella ALEMANNI, e il direttore centrale catasto, cartografia e pubblicità immobiliare, Franco MAGGIO.

La seduta inizia alle ore 8,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*, comunica che la pubblicità dei lavori sarà assicurata mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati e, successivamente, sul canale satellitare della Camera dei deputati.

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva di una razionalizzazione delle banche dati pubbliche in materia economica e finanziaria Potenzialità e criticità del sistema nel contrasto all'evasione fiscale

Audizione del direttore dell'Agenzia delle entrate, Rossella Orlandi

(Svolgimento e conclusione)

Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*, dichiara aperta l'audizione in titolo.

Rossella ORLANDI, *direttore dell'Agenzia delle entrate*, svolge una relazione, al termine della quale intervengono, per porre domande e for-

mulare osservazioni, i deputati Paolo PETRINI (PD) e Alessandro PAGANO (AP), il senatore Salvatore SCIASCIA (FI-PDL XVII), la deputata Carla RUOCCO (M5S), e Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*.

Rossella ORLANDI, *direttore dell’Agenzia delle entrate*, e *Franco MAGGIO, *direttore centrale catasto, cartografia e pubblicità immobiliare*, rispondono ai quesiti posti.

Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*, nel ringraziare tutti i presenti, dichiara conclusa l’audizione.

La seduta termina alle ore 9,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

Mercoledì 7 ottobre 2015

Plenaria

Presidenza del Presidente
Lello DI GIOIA

La seduta inizia alle ore 14,20.

Indagine conoscitiva sulla gestione del risparmio previdenziale da parte dei Fondi pensione e Casse professionali, con riferimento agli investimenti mobiliari e immobiliari, e tipologia delle prestazioni fornite, anche nel settore assistenziale

Audizione del Presidente e del Direttore Generale della Fondazione Opera nazionale assistenza orfani sanitari italiani (ONAOSI), Serafino Zucchelli e Mario Carena

Il deputato Lello Di GIOIA, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Avverte che è presente per l'Onaosi il presidente Serafino Zucchelli, accompagnato dal direttore generale, Mario Carena, e dal componente del consiglio di Amministrazione, Giorgio Cavallero.

Interviene per porre domande e formulare osservazioni, a più riprese, sui bilanci consuntivi Onaosi 2011-2013, preventivi 2012-14 e sul bilancio tecnico attuariale il deputato Giuseppe GALATI, *vicepresidente* e il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*.

Rispondono ai quesiti posti Serafino ZUCCHELLI, *presidente dell'Onaosi*, che consegna documentazione alla Commissione e Mario CARENA, *direttore generale dell'Onaosi*.

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, nel ringraziare il presidente dell'Onaosi, per la partecipazione all'odierna seduta, dichiara conclusa l'audizione e dispone che la documentazione presentata sia pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 14,45.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Presidenza del Presidente
Lello DI GIOIA

L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 14,45 alle ore 15,15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro**

Mercoledì 7 ottobre 2015

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 14,20 alle ore 14,35.

Plenaria

Presidenza del Presidente
Giuseppe FIORONI

La seduta inizia alle ore 14,35.

VARIAZIONE NELLA COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE

Giuseppe FIORONI, *presidente*, comunica che il 6 ottobre 2015 la Presidente della Camera dei deputati ha chiamato a far parte della Commissione il deputato Giovanni Palladino in sostituzione del deputato Andrea Romano, dimissionario.

Nel ringraziare, anche a nome degli altri componenti della Commissione, il collega dimissionario, rivolge al deputato Palladino un saluto di benvenuto e l'augurio di buon lavoro.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Giuseppe FIORONI, *presidente*, comunica che, nel corso dell'odierna riunione, l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto:

– di affidare al generale Scriccia e al maresciallo Pinna l'incarico di procedere alla selezione e acquisizione della documentazione richiesta dalla Commissione ad alcune agenzie di stampa;

- di incaricare il RIS di Roma di svolgere alcuni accertamenti tecnici sulla documentazione video e fotografica in corso di acquisizione;
- di svolgere alcuni approfondimenti istruttori concernenti la strage di via Fani, delegando i relativi adempimenti alla dottoressa Picardi, al generale Scriccia e al maresciallo Pinna;
- di autorizzare lo svolgimento di due missioni: la prima del colonnello Pinnelli e del luogotenente Boschieri, in Lombardia e la seconda, della dottoressa Picardi, del generale Scriccia e del maresciallo Pinna, a Napoli;
- di affidare, previa acquisizione del consenso dell'interessato e completamento della prescritta procedura di autorizzazione, un incarico di collaborazione a titolo gratuito e a tempo parziale al dottor Paolo D'Ovidio, sostituto procuratore in servizio presso la Procura della Repubblica di Roma.

Comunica, inoltre, che:

- il 5 ottobre il generale Scriccia ha depositato una relazione di libera consultazione e il verbale riservato dell'escussione di una persona informata dei fatti;
- sempre il 5 ottobre il generale Scriccia e il maresciallo Pinna hanno depositato il verbale – di libera consultazione – dell'acquisizione di documentazione fotografica presso un quotidiano e una nota – anch'essa di libera consultazione – concernente l'esecuzione di un incarico ricevuto;
- il 6 ottobre il dottor Donadio ha depositato una nota istruttoria di libera consultazione concernente l'odierna audizione dei dottori Dini e Roberti;
- il 7 ottobre il generale Scriccia ha depositato il verbale – di libera consultazione – dell'acquisizione di documentazione fotografica presso un quotidiano;
- il colonnello Ripani, comandante del RIS dei carabinieri di Roma, ha fatto pervenire per le vie brevi copia della documentazione illustrata nel corso della sua audizione del 30 settembre; tale documentazione è in parte libera e in parte segreta;
- con nota pervenuta il 1° ottobre, l'Ufficio rapporti con il Parlamento del Ministero degli affari esteri ha trasmesso documentazione libera e riservata concernente un latitante;
- con mail del 2 ottobre, il dottor Monastero ha comunicato di non avere il tempo necessario per rispondere ai quesiti formulati per iscritto dopo la sua audizione del 19 marzo e, per tale ragione, si scusa con la Commissione;
- il 6 ottobre è pervenuta una nota riservata del direttore dell'AISI, generale Esposito, con la quale si risponde ad una richiesta di informazioni della Commissione;
- l'Archivio storico del Senato, con nota di libera consultazione pervenuta il 6 ottobre, ha comunicato l'avvenuta declassifica di due docu-

menti acquisiti dalla Commissione tra gli atti della Commissione Mitrokhin;

– il Ministro della giustizia Orlando, con nota pervenuta il 6 ottobre, ha trasmesso la documentazione riservata richiesta con riferimento ad alcuni detenuti e a un istituto penitenziario;

– il 6 ottobre è pervenuta, per il tramite del ROS dei carabinieri di Perugia, documentazione riservata acquisita presso la Procura della Repubblica di Perugia;

– il 7 ottobre è pervenuto un esposto di libera consultazione del presidente dell'Anavafaf Falco Accame.

Audizione del dottor Sergio Dini e del dottor Benedetto Roberti, sostituti procuratori della Repubblica presso il Tribunale di Padova

(Svolgimento e conclusione)

Giuseppe FIORONI, *presidente*, introduce l'audizione del dottor Sergio Dini e del dottor Benedetto Roberti.

Sergio DINI e Benedetto ROBERTI, *sostituti procuratori della Repubblica presso il Tribunale di Padova*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, quindi, per formulare osservazioni e quesiti Giuseppe FIORONI, *presidente*, e i deputati Fabio LAVAGNO (PD) e Gero GRASSI (PD), ai quali replicano Sergio DINI e Benedetto ROBERTI, *sostituti procuratori della Repubblica presso il Tribunale di Padova*.

Giuseppe FIORONI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, ringrazia il dottor Dini e il dottor Roberti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,45.